

forte resistenza del Paese, invita il Governo ad una serie di pronti ed efficaci provvedimenti mercè i quali:

si diano all'agricoltura i mezzi atti a mantenere ed aumentare la produzione di cui sono ad esuberanza capaci le nostre contrade, in ispecie nel Mezzogiorno d'Italia;

si intensifichi l'approvvigionamento in guisa che i generi di maggiore necessità non solo non manchino, ma arrivino ai consumatori senza lunghi ritardi e senza ingorde speculazioni di intermediari».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Rubilli ha facoltà di svolgerlo.

RUBILLI. Io richiamo per un momento, senza molto abusare della pazienza della Camera, sebbene l'argomento sia importantissimo, l'attenzione del Governo su alcuni urgenti problemi che riguardano sì più da vicino il Mezzogiorno d'Italia, ma non possono dirsi oggi soltanto problemi regionali, perchè collimano con gli interessi dell'intera Nazione.

In questi giorni ho sentito da ogni parte chiedere un aumento di produzione, ho sentito qui spesso ricordare che proprio ora, perchè la resistenza interna rappresenti il coefficiente indispensabile per la resistenza bellica e per la vittoria, che ci auguriamo prossima, bisognerebbe tendere le forze e fondere ogni energia per avere, per quanto è possibile, un aumento della produzione. E si è accennato anche a vari mezzi, ma in verità mi pare che molti di questi mezzi hanno di mira un avvenire lontano e rappresentano come un programma massimo per l'agricoltura, che potrà essere preso in considerazione e tenuto presente anche dopo la guerra. Ma io credo che in questo momento dobbiamo in speciale modo preoccuparci ed occuparci di ciò che può concorrere al maggiore incremento della produzione con provvedimenti prossimi e con effetti immediati.

Ed allora mi sia consentita una domanda. Più che pensare a quali terreni siano ancora incolti in Italia, e come convenga ad ogni modo renderli produttivi, perchè non pensare a trarre un miglior partito dai terreni già coltivati?

Più che vedere persino se sia possibile trarre una produzione dalle piazze d'armi (e abbiamo visto simili mezzi escogitati ed

attuati con aperta e giustificata diffidenza in parecchi centri delle nostre provincie), io mi chiedo e chiedo al Governo: ma dai terreni coltivati nel Mezzogiorno d'Italia, si crede proprio che nulla si possa avere più di quello che oggi essi rendono? Questo è il problema che mi pare degno della maggiore attenzione nell'interesse delle provincie meridionali e al tempo stesso ai fini della produzione nazionale, che tanto abbiamo presenti, e vogliamo ad ogni costo favorire.

Orbene, onorevole Raineri, io credo che se si fa uno studio per esaminare appunto di quali risorse siano ancora capaci le terre del Mezzogiorno d'Italia, i risultati non potranno essere che proficui e assai favorevoli. Perchè è vero che noi siamo poveri un poco di attività, e siamo poi poverissimi di appoggio e di mezzi, ma abbiamo una ricchezza enorme di risorse naturali che ben può essere sfruttata e non deve trascurarsi specialmente oggi.

Quindi si potrà vedere, per esempio, nel Mezzogiorno se alcuni prodotti debbano essere sostituiti da altri di maggiore rendimento.

Io so che questo studio in parte è stato fatto, ma in verità non so con precisione quali siano i risultati pratici che ha potuto dare. E giacchè si deplora tanto la deficiente produzione del grano, si veda con maggiore ampiezza e con più larga indagine se possa allignare nei nostri terreni anche la segala, la quale è prodotta abbastanza largamente nel Settentrione.

Ora mi dicono i competenti che la segala può dare un rendimento assai maggiore di quello che in media dà il grano, che la segala si ottiene anche più facilmente, e che in fondo il valore nutritivo ne è di poco più scarso di quello che ha il grano.

Ora perchè non si completano gli studi e non si cerca di coltivare questo prodotto anche nei terreni meridionali, così come lo si coltiva largamente nel Settentrione?

Ma a prescindere da ciò, se si vuol rendere più salda e più efficace un'azione di provvido sfruttamento agricolo nel Mezzogiorno, occorre infondere vita e vigoria a quelle istituzioni locali che tanto impulso e tanti miglioramenti hanno dato all'agricoltura dalle parti nostre.

Quindi desidero specialmente qui segnalare alla sua attenzione, onorevole ministro, le condizioni veramente deplorabili in cui si trovano ora le nostre cattedre am-